

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico in Calabria diviene ogni giorno più drammatica a causa di una reale occupazione del territorio da parte delle organizzazioni criminose;

fino ad oggi da parte del Governo non sono stati messi in atto adeguati strumenti di prevenzione e di repressione, tanto è vero che in questi giorni nella Locride si sta registrando una mattanza che non ha precedenti;

le misure necessarie non dovrebbero riguardare semplicemente l'ordine pubblico, ma anche l'occupazione, lo sviluppo e il lavoro per i giovani: vi è un sentimento di frustrazione e di sfiducia per le reiterate promesse di sviluppo fatte da numerosi esponenti del Governo che in questi mesi hanno battuto Reggio Calabria, la provincia e anche la Locride e si sono abbandonati a facili assicurazioni che, fino ad oggi, non hanno registrato alcun risultato —:

se il Governo abbia intenzione di mettere in atto seriamente e realmente misure che restituiscano a quei territori e a quelle popolazioni le condizioni di una convivenza civile.

(2-00727)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

le sue valutazioni in ordine alle gravi affermazioni del professor Tecce, riportate dal quotidiano *Corriere della Sera*, riguardo alle elezioni del nuovo rettore dell'ateneo « La Sapienza »;

se siano fondati i sospetti da lui avanzati in ordine a quelle che in caso affermativo, sarebbero intollerabili ed indecenti intromissioni del Ministro della pubblica istruzione, in violazione alle sue stesse conclamate affermazioni sulla autonomia degli atenei;

quali provvedimenti intenda adottare, se trovassero fondamento le predette dichiarazioni, in base alle quali il Ministro Berlinguer sarebbe stato protagonista di incontri per la soluzione del problema del rettorato alla università « La Sapienza » di Roma, con gravi ingerenze negli affari interni del corpo accademico e pesanti interferenze nel procedimento elettorale dell'ateneo romano.

(2-00728) « Volontè, Delfino Teresio, Marinacci, Grillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

nel corso del suo viaggio in Asia il Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, accompagnato dal Ministro per il commercio estero, Fantozzi, e da cinquanta uomini di affari, ha fatto scalo a Jakarta (Indonesia), dove si è incontrato con il presidente Suharto;

nell'incontro, il Presidente del Consiglio dei ministri avrebbe inviato Suharto a venire in Italia in visita ufficiale;

tale invito appare alquanto inopportuno, in considerazione della natura dittatoriale del regime indonesiano, più volte condannato dalle Nazioni unite per violazione dei diritti umani;

Suharto è protagonista (da oltre 30 anni) di una sanguinosa repressione nei confronti delle forze democratiche e del movimento sindacale; le truppe indonesiane occupano inoltre militarmente Timor orientale in disprezzo della risoluzione dell'Onu che, nel 1975, ne aveva proclamato l'autodeterminazione;

sistematica è repressione nei confronti dei dirigenti del movimento sindacale, accusati di sovversione semplicemente per aver organizzato pacifiche manifestazioni e la tutela delle condizioni di vita dei lavoratori. Alcuni di questi *leaders* sindacali, tra i quali Muchtar Pakpahan, rischiano, in caso di condanna, di essere passati per le armi;

l'assegnazione, nel 1996, del premio Nobel per la pace al vescovo di Timor est, monsignor Belo (detenuto per 17 mesi nelle carceri indonesiane), ed al *leader* indipendentista, José Ramor-Horta, avrebbero dovuto consigliare all'onorevole Prodi, maggiore cautela nell'affrontare un viaggio che rischia di trasformarsi in un obiettivo incoraggiamento della politica repressiva del regime;

d'altronde, già la visita del Ministro della difesa Andreatta a Jakarta, con a seguito tutti i principali dirigenti dell'industria bellica italiana, aveva allarmato l'opinione pubblica italiana ed alcune forze politiche della maggioranza di Governo per il timore che questo significasse, un'aggiornamento della legge n. 185 del 1990, sul commercio delle armi, che vieta la vendita di armi o parti di esse a paesi condannati, come è l'Indonesia, da parte dell'Onu per violazione dei diritti umani (gli interpellanti attendono ancora risposta agli atti ispettivi presentati a suo tempo sulla vicenda -:

se il Presidente Prodi abbia trovato, durante la sua visita in Indonesia, i modi e le forme per rappresentare al regime totalitario di Suharto che l'Italia e l'Europa non sono disponibili a tollerare ulteriori violazioni dei diritti fondamentali della persona;

se il Presidente Prodi, nel suo incontro con Suharto, abbia ricordato al suo interlocutore l'inaccettabilità dell'occupazione militare di Timor est e se il Governo non intenda, a tal proposito, appoggiare la proposta di mediazione fatta dal Presidente del Sudafrica, Nelson Mandela, per

arrivare ad una soluzione negoziale, incruenta e giusta del conflitto che affligge questa isola;

se il Governo non ritenga di dover assicurare il Parlamento e la pubblica opinione in merito al fatto che nessuna commessa di cessione di sistemi di armi o parti di esse sia stata stipulata tra aziende italiane ed il regime di Jakarta e se non ritenga di dover ribadire che nessuna collaborazione nel settore della difesa può avvenire tra Italia ed Indonesia fino a quando perdurerà l'occupazione militare di Timor orientale e fino a quando i diritti umani non saranno rispettati in Indonesia.

(2-00729) « Brunetti, Mantovani, Nardini, Michelangeli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

l'offerta pubblica di azioni Telecom detenute dal ministero del tesoro ha riscontrato un vasto interesse da parte dei piccoli risparmiatori, determinando una richiesta fortissima dei titoli che ha spostato l'investimento dei risparmiatori verso titoli quotati in borsa;

considerato il fallimento registrato nella realizzazione del cosiddetto nocciolo duro nella privatizzazione della Telecom -:

se non ritengano di accelerare i tempi di privatizzazione dell'Enel spa, venendo così incontro alle attese dei risparmiatori e alle spinte che salgono dalla società italiana, per un forte processo di privatizzazione che porti alla eliminazione dei monopoli pubblici attraverso la realizzazione di *public companies* per i servizi di pubblica utilità.

(2-00730) « Teresio Delfino, Volontè, Marinacci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa ed attribuite ad importanti magistrati della procura di Palermo, si afferma che ci troviamo di fronte ad un fenomeno definito « Cosa Nostra due », con ramificazioni internazionali e che le stesse notizie sono state smentite dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta;

inoltre, è stata sostenuta sulla stampa la singolare tesi secondo la quale la disponibilità delle armi in uso ad alcuni pentiti dipenderebbe da una putativa legittima difesa dei collaboratori stessi —:

come sia possibile che collaboratori soggetti a tutela, e perciò a sorveglianza, si organizzino individualmente o collettivamente per poter commettere omicidi proprio nelle zone di loro provenienza;

da chi dipenda la omessa tutela e sorveglianza dei collaboratori devianti per effetto della quale gli stessi hanno acquisito la possibilità di raccogliere armi, stabilire collegamenti tra loro, commettere delitti;

a quale titolo e per quali motivazioni soggetti pluriomicidi, anziché essere sorvegliati per la pericolosità intrinseca alla loro attività delinquenziale, abbiano potuto godere di una libertà di movimento e di azione da cui è dipesa, quale ne sia la motivazione, la possibilità e l'attuazione concreta di atti delittuosi;

quali iniziative, anche di tipo ispettivo, intenda assumere per accertare per quale ragione l'autorità inquirente, di fronte a questo sconvolgente comportamento di soggetti assurti a ruolo di collaboratori di giustizia, anziché procedere alle necessarie verifiche con il rispetto del segreto investigativo, abbia ritenuto opportuno fornire a giorni alterni « spiegazioni », motivazioni e anche giustificazioni, creando, per la dissonanza quasi quotidiana di esse, sconcerto nella pubblica opinione;

se non ritenga il Governo opportuno provvedere a fornire indicazioni precise sulle disfunzioni verificatesi, senza che vengano meno i doveri di riserbo e di imparzialità propri della funzione giurisdizionale, anche nella fase inquirente.

(2-00731)

« Biondi ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'interpellante, da circa un anno, con atti di sindacato ispettivo ha richiamato più volte l'attenzione del Governo e dei Ministri interessati sull'ordine pubblico a Locri, in provincia di Reggio Calabria, e nella Locride, ma il sottosegretario per l'interno ha risposto in modo elusivo ed incompleto a tale atti e tutto veniva risolto con il decidere di dare la scorta ad amministratori e politici — naturalmente di sinistra — e con la visita in Calabria e nella Locride di esponenti del Governo e delle istituzioni, naturalmente per raccontare le solite storie propagandistiche e per promettere l'eventuale militarizzazione del territorio;

sta di fatto, però, che a Locri, da alcuni mesi, nella indifferenza di tutti i rappresentanti del governo locale e nazionale, si sta perpetrando una carneficina culminata con tre morti ammazzati nell'arco di quarantotto ore, di cui uno in pieno giorno sulla affollata strada statale n. 106, denominata per l'inpercorribilità strada della morte, tra i centri abitati di Locri e Siderno; un altro ucciso nella propria abitazione ed il terzo mentre lavorava nell'ospedale di Locri alle ore 10, mentre Locri e l'ospedale erano letteralmente presidiati dalle forze dell'ordine;

inoltre la mattanza si è estesa anche, in questi ultimi tempi, nei centri vicini a Locri, tra cui la tranquillissima e pacifica cittadina di Roccella Jonica, ove prima non avvenivano mai episodi criminosi così efferrati; l'indifferenza delle autorità sembrerebbe dipendere da quella che all'in-

terpellante pare la convinzione che i calabresi ed i cittadini della zona ionica reggina siano mafiosi e che, fino a quando non vengano toccati i politici che contano, essi possano continuare ad ammazzare, ammazzarsi e delinquere —:

se i rappresentanti del Governo vogliono finalmente e veramente comunicare

in Parlamento concrete iniziative in merito all'ordine pubblico ed al degrado socio-economico che sta alla base dei gravi fatti esposti o se invece preferiscano continuare a fare solo dichiarazioni, come stanno facendo ancora adesso.

(2-00732)

« Filocamo ».